LINKIESTA

E(LI'S)BOOKS

di Elisabetta Favale

La Vita d'albergo di Javier Montes - Recensione

6EE9F264 2D21 49B3 AE44 F216A2401BD5

10 Maggio 2018 - 07:08

Oramai cominciamo tutti ad essere in modalità "vacanza" e i libri che parlano di viaggi attirano l'attenzione! Nel caso di Javier Montes in realtà si parla di alberghi, più precisamente come dice il titolo della Vita d'albergo.

TRAMA

Il protagonista e narratore di questo libro è un solitario e metodico 'critico di alberghi', un perfetto erede degli ironici

spettatori dell'esistenza creati da Henry James. Sebbene sia molto apprezzato per i suoi articoli e riceva perfino mail e lettere da ammiratori, è fin troppo consapevole che "non è tanto difficile essere il migliore in un lavoro nel quale c'è poca concorrenza". Ma le sue certezze sono destinate a incrinarsi.

Un giorno entra per errore in una camera d'albergo che non è la sua e assiste a un cerimoniale erotico messo in scena da una magnetica quarantenne che gestisce Vita d'albergo, un blog per soli adulti che, fin dal titolo, presenta inquietanti affinità con la rubrica che egli cura per un giornale. A partire da questo momento, avrà inizio una spiazzante e concitata ossessione. E il viaggio che il critico intraprenderà sulle tracce della donna misteriosa, inseguita da una città all'altra, da un albergo all'altro, avrà conseguenze imprevedibili.

Grazie a questo libro eccentrico e raffinato, e allo stesso tempo gustoso e avvincente, Javier Montes ha ottenuto un importante successo di pubblico e la definitiva consacrazione come una delle voci più promettenti dell'attuale panorama letterario spagnolo.

L'AUTORE

Javier Montes (Madrid, 1976) ha vinto nel 2007 il premio Anagrama per il saggio La ceremonia del porno, scritto a quattro mani con Andrés Barba e, nello stesso anno, il premio José María de Pereda per il suo romanzo d'esordio, Los penúltimos. Collabora con diverse testate spagnole e americane, come ABC, El País, Revista de Occidente, Letras Libres, ARTnews, The Brooklyn Rail e Literary Hub. Nel 2010

è stato inserito dalla rivista Granta nella sua selezione dei migliori giovani scrittori di lingua spagnola. Vita d'albergo, suo terzo romanzo, è stato pubblicato anche in Gran Bretagna e negli Stati Uniti.

QUELLO CHE HA LASCIATO A ME IL LIBRO

Che spaventevole riposo! [...] Che disparata moltitudine

di serpenti! Che luogo pauroso! Che disgraziatissimo

soggiorno! Se una cattiva notte sola in un cattivo albergo

riesce tanto penosa [...], che cosa mai proverà l'anima

infelice in quell'albergo senza fine ed eterno?

(CIT *Teresa d'Ávila, Cammino di perfezione, cap.* 40, 9)

La citazione all'inizio di Vita d'albergo è decisamente appropriata per la storia che ci si appresta a leggere e leggendo Vita d'albergo dello scrittore madrileño Javier Montes (traduzione di Loris Tassi per la casa editrice Nutrimenti) ho avuto l'impressione di trovarmi in una storia che tutto sommato l'autore poteva aver vissuto in prima persona, ed è in prima persona che la racconta.

Ma di cosa parla davvero Javier Montes?

"*Non avere una faccia nota rende il mio lavoro più facile e, perché negarlo, più divertente. Mi sembra di essere un agente che fa il doppio gioco o una spia. Una spia al quadrato, perché*

nessuno è mai quello che dice di essere in un albergo e tutti approfittano per giocare inconsapevolmente ai detective. Dopo averlo usato per tanti anni solo per le prenotazioni, il mio vero nome mi sembra più falso di quello falso: a parte le persone che lavorano al giornale, pochi lo conoscono, e forse nessuno lo usa più."

Ecco, questo è il vero tema, la realtà raccontata dal protagonista è irreale quanto la situazione che si trova a vivere, qui le situazioni surreali sono solo una diversa lettura del reale e pertanto possibili. lo so, un pò contorto il pensiero ma leggendo il libro è più facile da comprendere.

Javier Montes attira il lettore in un gioco delle parti, chi è qui il lettore? Uno spettatore curioso, esattamente come il protagonista che assiste involontariamente ad un "juego erotico" entrando nella stanza sbagliata e da quel momento parte la sua ricerca che è solo simbolicamente la ricerca ossessiva della donna protagonista del gioco, in realtà è la ricerca di una identità che il protagonista fa propria e a cui il lettore finisce per credere.

"(...) *ultimamente ho l'impressione che siano le cose a muoversi, non le persone. Possiamo aspettare senza farci troppe illusioni: le cose non vengono mai meno, perché nulla viene mai meno e tutto succede.*"

Nonostante l'albergo sia immaginario, non si sappia nulla della città in cui si svolge la storia, nonostante questa totale mancanza di uno spazio e un tempo concreti, le descrizioni di Montes rendono tutto decisamente credibile, palpabile:

"*Il silenzio mortale della hall era fatto di molti rumori: il tintinnio dei bicchieri in lontananza, la cavalcata degli aspirapolvere dal lato opposto del mondo. E ovviamente non poteva mancare una musichetta techno di sottofondo, tenue e implacabile. Strisciava tra i piedi dei mobili prima di avvinghiarsi alle caviglie per poi entrare in un orecchio e uscire dall'altro.*"

Ma c'è anche un altro espediente a cui Montes ricorre per "soggiogare" il protagonista e il lettore, lo fa con il linguaggio dell'emotività che trasfigura il mondo reale a beneficio di un mondo immaginato che trova conferme nel passato:

"*Dormire in un albergo è come tornare all'infanzia, al tempo in cui le lenzuola si cambiavano da sole e un velo protettivo rivestiva i quattro lati del nostro letto durante la notte. Anche salire su una terrazza è un'esperienza che può far rivivere l'esploratore domestico che eravamo allora.*"

E' abbastanza difficile "navigare" nei marosi di un surrogato di realtà e destare interesse se la trama non è surreale al 100% o distopica e nel caso di Vita d'albergo non siamo in presenza di una storia con queste caratteristiche, no, al contrario è una storia assurda ma Montes ci riesce, riesce a fare un racconto così didascalico di quello che accade per esempio all' hotel Imperial che quasi quasi verrebbe da cercarlo su Tripadvisor.

Ma vi propongo un altro brano perché anche il tema del sesso vissuto in rete, e dei social network è trattato in modo interessante:

“Per conoscere bene qualcuno, bisogna vedere cosa prende sul serio. Molte persone ironiche con fior di curriculum fanno passi falsi e vengono demoliti dalla propria vanità.Le persone si eccitano con gli alberghi, sono ben contenti di vedere il mondo e di paragonare camere da letto e bagni: è questo il nostro marchio di fabbrica. Per vedere le foto e i video bisogna fare un abbonamento mensile. Non è per niente caro, credimi. Ed è tutto legale. Ai modelli chiediamo sempre almeno due documenti per essere sicuri che siano maggiorenni. In ufficio conserviamo le fotocopie nel caso ce le chiedano le autorità. Anche se finora, a dire il vero, non è mai successo.”

La realtà si pone quasi come astrazione e scade ad epifenomeno dei desideri.

Ma c’è tutto questo in Vita d’albergo?

A me sembra di si!

Leggere per credere.

VITA D'ALBERGO - JAVIER MONTES - NUTRIMENTI EDITORE 2018

Nutrimenti è al salone Internazionale del libro di Torino allo stand K102 - L109